

Rapporto sulla nati-mortalità delle imprese 1999-2004

ELISA SCIUTTO – ROBERTO STROCCO

Nonostante la permanente debolezza dell'economia piemontese e nazionale, i dati relativi alle imprese dell'area della Conferenza Metropolitana Torinese (CoMeTo) delineano una situazione caratterizzata da una dinamicità intrinseca, quasi a voler contrastare gli effetti negativi di una domanda sempre più scarsa e di una congiuntura negativa del settore manifatturiero.

I dati demografici delle imprese presenti sul territorio consentono di sottolinearne l'importanza economica e strategica. La rilevanza della Conferenza non è il risultato di una mera questione di estensione territoriale, ma nasce dalla constatazione di una presenza massiccia di focolai imprenditoriali, sinonimo di una ripresa latente. Le imprese appartenenti a questa area registrate al Registro Imprese¹ della Camera di commercio di Torino nel 2004 rappresentano circa il 35% delle imprese piemontesi, una percentuale considerevole che, nel corso dell'ultimo quinquennio, si è mantenuta pressoché costante.² I dati confermano, altresì, la tendenza positiva

1 Il Registro delle Imprese, previsto dal Codice civile del 1942 è stato costituito – con la Legge n. 580 del 29 dicembre 1993 che prevedeva il riordino delle Camere di Commercio – come un registro informatico, gestito dalle Camere di Commercio, retto da un Conservatore (un dirigente della Camera di commercio) e posto sotto la vigilanza di un Giudice, delegato dal Presidente del Tribunale territorialmente competente. Tutti i soggetti che svolgono un'attività economica sono tenuti all'iscrizione nel Registro o ad essere annotati in apposite sezioni speciali di esso. Il R.I. si articola in una sezione ordinaria, in una sezione speciale e nel REA (Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative). Data la natura informatica del R.I. (dettata dalle tecnologie ormai ampiamente diffuse e suggerita dall'esperienza maturata nella gestione del Registro Ditte), l'iscrizione genera le previste conseguenze legali (es. esistenza giuridica dell'impresa iscritta; opponibilità ai terzi delle informazioni depositate presso il R.I.) nel momento stesso in cui le prescritte informazioni vengono inserite nella memoria dei sistemi informativi in cui si articola il R.I. Da tale momento, per le caratteristiche proprie di tali sistemi, le informazioni diventano anche fruibili per via telematica da chiunque abbia interesse a conoscerle. L'obbligatorietà dell'iscrizione (come delle successive denunce di variazione o il deposito di atti e documenti) e la fruibilità per via telematica dei dati contenuti nel R.I. sono stabilite dalla legge nell'interesse generale di favorire la trasparenza dei mercati e la fiducia nei rapporti economici. Sono soggetti all'obbligo di iscrizione nel Registro Imprese (Sezione Ordinaria e Sezione Speciale) entro trenta giorni dall'inizio dell'attività: gli imprenditori commerciali individuali (art. 2195 c.c.); le società in nome collettivo e le società in accomandita semplice (artt. 2291, 2313 c.c.); le società per azioni, le società in accomandita per azioni e le società a responsabilità limitata (artt. 2325, 2462-2472 c.c.); le società cooperative (art. 2511 c.c.); i consorzi e le società consortili (artt. 2612, 2615ter c.c.); i Gruppi Europei di Interesse Economico – G.E.I.E. (D. Lgs. 240/1991); gli enti pubblici aventi per oggetto esclusivo o principale un'attività commerciale (art. 2201 c.c.); le società estere con sede secondaria amministrativa in Italia (art. 2506 c.c.); le aziende speciali di enti locali ed i consorzi tra enti locali (T.U. 267/2000); gli imprenditori agricoli (persone fisiche e giuridiche) (art. 2135 c.c.); i piccoli imprenditori/coltivatori diretti (art. 2083 c.c.); le società semplici (art. 2251 c.c.); le imprese artigiane (L. 443/1985).

2 Attraverso i dati del Registro Imprese elaborati da Infocamere sono state prese in esame tre aree territoriali, la regione Piemonte, la provincia di Torino e i 38 comuni della CoMeTo, procedendo ad anelli concentrici e analizzando le diverse zone escludendo l'una dall'altra: i dati del Piemonte escludono quelli relativi alla provincia di Torino e quelli della provincia non comprendono i dati della CoMeTo.

all'irrobustimento strutturale che, malgrado la situazione congiunturale nazionale e regionale poco incoraggiante, continua a caratterizzare il territorio. Dal 1999 al 2004 le imprese registrate sono passate da 148.068 a 160.500 con un incremento del 8,4% (Tab.1). La variazione positiva evidenzia che l'area è contraddistinta da una spiccata vivacità imprenditoriale: i dati riguardanti il Piemonte e la provincia di Torino, esclusa l'area della CoMeTo, registrano variazioni inferiori, rispettivamente del 2,1% e del 7,3%.

TAB. 1 IMPRESE REGISTRATE PER AREA TERRITORIALE 1999-2004

| | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
|---------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| Piemonte | 229.970 | 231.783 | 233.293 | 233.347 | 233.914 | 234.762 |
| Provincia di Torino | 60.855 | 61.805 | 62.757 | 63.631 | 64.164 | 65.278 |
| CoMeTo | 148.068 | 151.150 | 154.204 | 155.930 | 157.881 | 160.500 |
| Totale | 438.893 | 444.738 | 450.254 | 452.908 | 455.959 | 460.540 |

FONTE ELABORAZIONE SU DATI INFOCAMERE

A questo proposito, è opportuno passare in rassegna quelle che possono presumibilmente essere le determinanti nel processo di creazione di impresa.³ Alcune indagini sui processi di formazione di nuove imprese hanno identificato i fattori di domanda come elementi influenzanti il potenziale imprenditore nella sua decisione di ingresso sul mercato, in senso positivo o negativo. Secondo l'analisi tradizionale, l'ingresso di nuove imprese in un settore, sarebbe determinato dal confronto intersettoriale tra i livelli dei tassi di profitto e dalla eventuale presenza di barriere all'entrata. Il meccanismo è semplice: in un mercato con libertà di ingresso le nuove imprese sono attratte dalla presenza di extra-profitti. L'afflusso di un numero "efficiente" di nuove imprese riporta il tasso settoriale di profitto al suo livello normale, livello cui corrisponde una struttura "ottima" del settore.

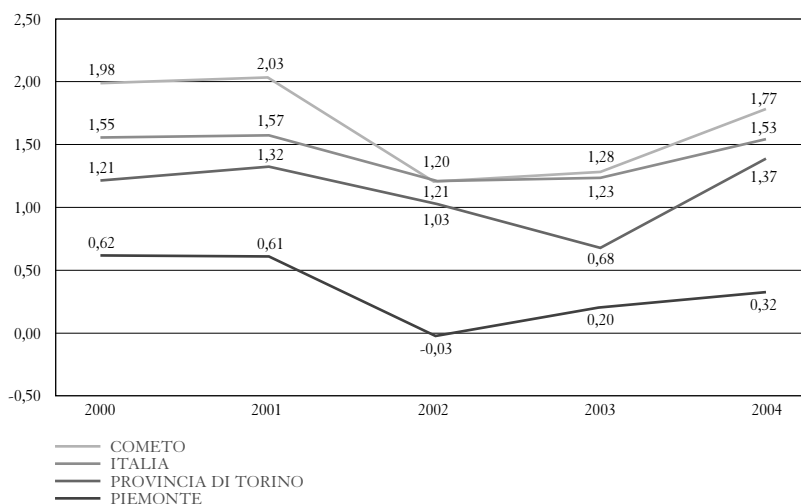
Possono tuttavia esistere barriere all'entrata, riconducibili perlopiù a fattori tecnologici o strategici, che annullano o riducono il processo di formazione di nuove imprese nonostante la presenza di differenze intersettoriali nei tassi di profitto. La formazione di nuove imprese in un settore dipende quindi in misura rilevante dal grado di concorrenzialità del mercato in cui il settore opera. Questo perché una maggiore trasparenza del mercato e minori barriere all'entrata consentono una migliore percezione e un più rapido sfruttamento di ogni nuova opportunità di profitto e facilitano il processo di ricambio naturale postulato da Marshall. La creazione di impresa è inoltre determinata e influenzata, in una certa qual misura, dalla presenza di

3 A. Amato, *L'economia savonese. Aspetti macroeconomici e propensione all'imprenditorialità*, Dipartimento di economia e metodi quantitativi, Università degli Studi di Genova, giugno 2004.

esternalità legate al contesto urbano (*incubator hypothesis*) e dai tassi di sviluppo locali. Altre ipotesi, che di fatto sembrano fornire indicazioni più precise, collegano invece la nascita di nuove imprese alla disponibilità di un'adeguata offerta di potenziali imprenditori e alla diffusione dello spirito di imprenditorialità in una data area. I fattori di offerta possono essere convenzionalmente distinti a seconda del ruolo prememente attribuito alle caratteristiche generali dell'area considerata (livello e distribuzione della ricchezza, presenza di capacità gestionali, ecc) oppure alla struttura industriale specifica dell'area stessa (grado di specializzazione settoriale, dimensione media delle imprese, ecc). In questo senso la piccola impresa verrebbe concepita come un incubatore di potenziali imprenditori e inoltre la concentrazione territoriale di piccole imprese (distretto industriale), costituendo una importante rete di interscambi e informazioni, genererebbe, da un lato, consistenti economie esterne e, dall'altro, si porrebbe come una vera e propria scuola di formazione per neo-imprenditori. È evidente come queste considerazioni finali ben si confacciano alla nostra realtà territoriale che si contraddistingue proprio per la presenza di piccole medie imprese: è dunque manifesto come anche nella letteratura economica si possano trovare spunti e riflessioni atti a supportare lo sviluppo imprenditoriale locale.

Tornando all'analisi pura dei dati territoriali, si osserva che nell'arco temporale 2000-2004 i tassi di crescita⁴ dell'area della CoMeTo sono stati contraddistinti da una moderata variabilità; pur registrando valori positivi e superiori al tasso nazionale, il livello ha subito nel 2002 un ribasso in linea con la tendenza italiana e regionale (Fig.1).

FIG.1 TASSI DI CRESCITA 2000-2004

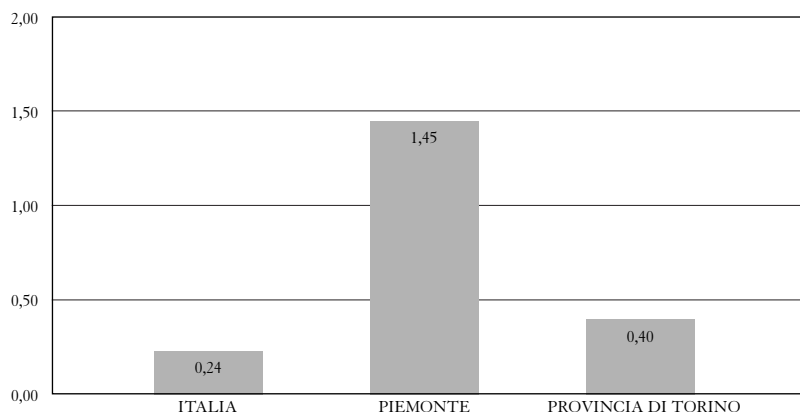


FONTE ELABORAZIONE SU DATI INFOCAMERE

4 Il tasso di crescita viene definito come il rapporto fra saldo del numero di imprese iscritte e numero di imprese cessate, e stock al momento iniziale. È utilizzato per esprimere variazioni relative a una determinata area geografica.

È evidente che lo sviluppo dell'area della Conferenza Metropolitana incide in modo preponderante sul tasso di crescita dell'intera regione: la linea di tendenza della provincia di Torino risulta rigida, decrescente e poco sensibile agli impulsi provenienti dal sistema paese. Confrontando il tasso di crescita della CoMeTo con quello italiano, provinciale e regionale dell'anno scorso, si rileva una sorta di vantaggio relativo. Soprattutto rispetto al Piemonte, i 38 comuni della Conferenza registrano una performance nettamente positiva (+1,45) (Fig.2). L'evidenza mostra come l'area possa a tutti gli effetti divenire il motore trainante di un'economia in ripresa.

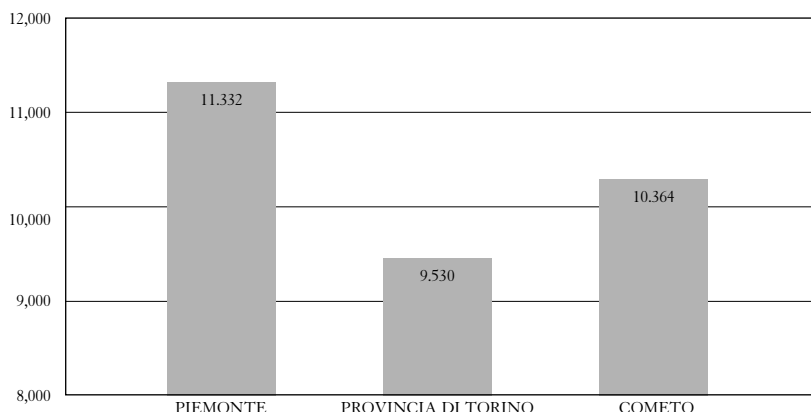
FIG.2 IL VANTAGGIO RELATIVO DELLA COMETO. DIFFERENZE TRA I TASSI DI CRESCITA 2004



FONTE ELABORAZIONE SU DATI INFOCAMERE

I dati relativi alla densità imprenditoriale evidenziano il primato dei comuni appartenenti all'area della CoMeTo: il rapporto fra imprese registrate e popolazione residente per 100.000 abitanti risulta pari a 10.364, valore nettamente superiore a quello provinciale (9.530) (Fig. 3).

FIG.3 DENSITÀ IMPRENDITORIALE 2002



FONTI ELABORAZIONE SU DATI INFOCAMERE

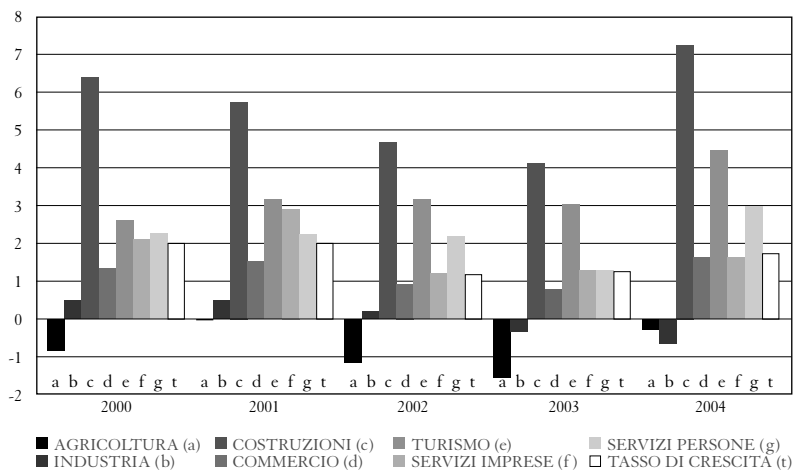
1. La dinamica settoriale

I dati relativi alle variazioni di stock⁵ delle imprese per settore economico, registrano, nel complesso, una tendenza pressoché costante nell'arco del triennio 2000-2004. Degni di nota sono, però, il settore edile e quello industriale (Fig. 4). Le costruzioni, pur continuando a registrare variazioni positive, si contraddistinguono per un trend decrescente. Non si deve comunque sminuire l'impatto positivo del settore costruzioni e in particolare delle opere olimpiche, anche se restano molteplici interrogativi sulle prospettive a lungo termine. Gli effetti di breve sono evidenti, ma l'effetto occupazione è molto probabilmente destinato a cessare con la chiusura dei cantieri. Gli effetti di lungo, invece, saranno tanto più importanti quanto più le infrastrutture apporteranno migliorie significative al territorio. Contrariamente l'industria, dopo aver retto nel biennio 2000-2002, ha subito un'inversione di tendenza. Le imprese hanno risentito della perdurante riduzione della domanda.

Si aggiunga, poi, un'attività di investimento contenuta, influenzata dall'elevato grado di capacità produttiva inutilizzata, dall'incertezza che aleggia intorno alla ripresa economica e dal trend negativo della redditività.

⁵ La variazione di stock viene definita come rapporto fra saldo del numero di imprese registrate al momento finale e numero di imprese registrate al momento iniziale, e stock al momento iniziale. È utilizzata per esprimere variazioni a livello settoriale.

FIG. 4 VARIAZIONI DI STOCK COMETO 2000-2004



| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
|--------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Agricoltura | -0,83 | -0,03 | -1,16 | -1,56 | -0,27 |
| Industria | 0,50 | 0,52 | 0,20 | -0,32 | -0,66 |
| Costruzioni | 6,39 | 5,75 | 4,67 | 4,14 | 7,27 |
| Commercio | 1,37 | 1,53 | 0,95 | 0,79 | 1,65 |
| Turismo | 2,64 | 3,17 | 3,15 | 3,04 | 4,47 |
| Servizi imprese | 2,15 | 2,94 | 1,19 | 1,29 | 1,66 |
| Servizi persone | 2,29 | 2,25 | 2,19 | 1,34 | 2,99 |
| Tasso di crescita | 1,98 | 2,03 | 1,20 | 1,28 | 1,77 |

FONTE ELABORAZIONE SU DATI INFOCAMERE

I dati relativi alle variazioni di stock della Conferenza sono del tutto in linea con i dati nazionali. A ben guardare, però, il settore turistico, quello edile e commerciale registrano performance superiori ai valori nazionali (Fig. 5).

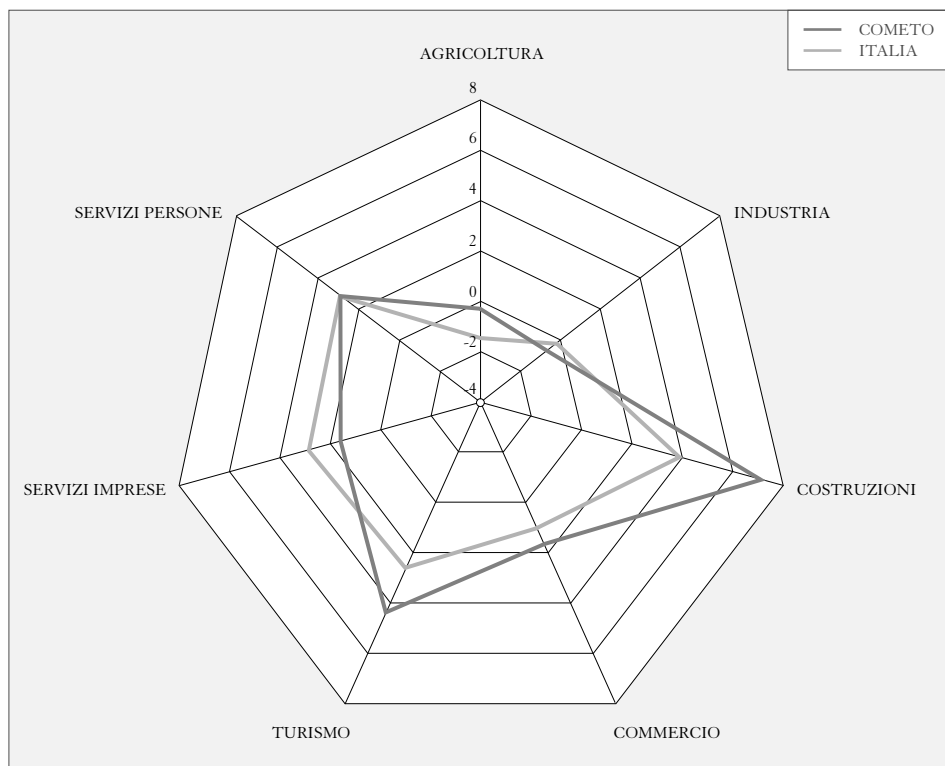
I tassi di natalità⁶ delle imprese registrano variazioni positive in tutti i settori anche se, ancora una volta, il turismo è stato caratterizzato negli ultimi tre anni a una tendenza decrescente (Fig. 6).

Per quanto concerne il settore turistico si deve rilevare che la Legge 18/99 sul potenziamento della struttura ricettiva ha dispensato contributi in conto capitale per la creazione, la ristrutturazione e l'ampliamento sia di strutture alberghiere che extra-alberghiere, prevalentemente nelle aree interessate dalle Olimpiadi e in quelle limitrofe. Gli elevati tassi di mortalità⁷ in tutti i settori dimostrano, come le imprese dell'area metropolitana siano caratterizzate da un alto tasso di turnover (Fig. 7).

6 Per tasso di natalità si intende il rapporto fra numero di imprese iscritte nel periodo e stock a inizio periodo.

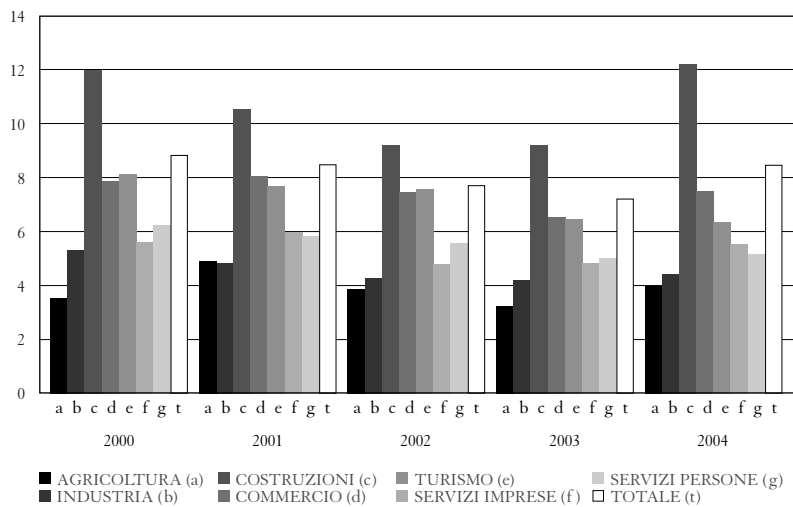
7 Per tasso di mortalità si intende il rapporto tra il numero di imprese cessate e lo stock a cui esse vanno sottratte.

FIG. 5 IL DIAMANTE DEI SETTORI PRODUTTIVI ANNO 2004



FONTE ELABORAZIONE SU DATI INFOCAMERE

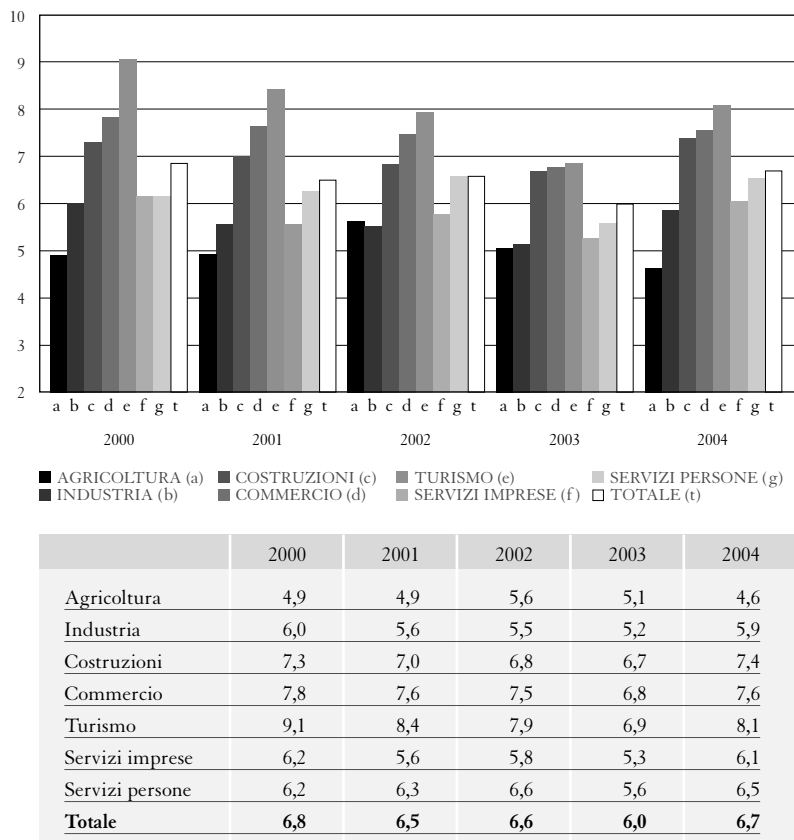
FIG.6 TASSI DI NATALITÀ COMETO 2000-2004



| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
|-----------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| Agricoltura | 3,5 | 4,9 | 3,9 | 3,3 | 4,0 |
| Industria | 5,3 | 4,8 | 4,3 | 4,2 | 4,4 |
| Costruzioni | 12 | 10,5 | 9,2 | 9,2 | 12,2 |
| Commercio | 7,9 | 8,1 | 7,5 | 6,5 | 7,5 |
| Turismo | 8,1 | 7,7 | 7,6 | 6,4 | 6,3 |
| Servizi imprese | 5,6 | 6,0 | 4,9 | 4,8 | 5,6 |
| Servizi persone | 6,3 | 5,8 | 5,6 | 5,0 | 5,2 |
| Totale | 8,8 | 8,5 | 7,8 | 7,2 | 8,5 |

Fonte Elaborazione su dati Infocamere

FIG.7 TASSI DI MORTALITÀ COMETO 2000-2004



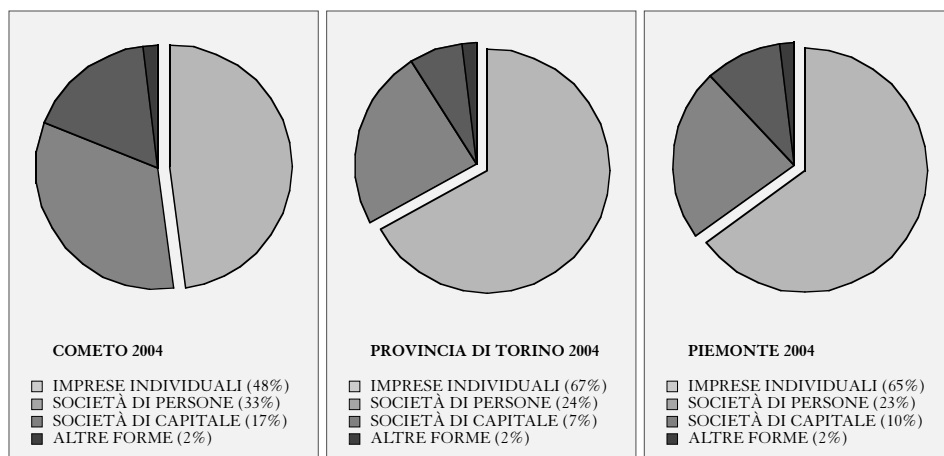
Fonte Elaborazione su dati INFOCAMERE

2. La natura giuridica

I dati riguardanti la natura giuridica delle imprese presenti sul territorio della Conferenza Metropolitana Torinese registrano una sostenuta prevalenza di ditte individuali (48%); è però opportuno sottolineare che ci troviamo di fronte l'area con la più alta percentuale di società di capitale. Il Piemonte e la provincia di Torino, di fatto, si assestano, a fatica, su valori vicini al 10% (Fig. 8).

Il tessuto imprenditoriale, quindi, continua la sua opera di irrobustimento non soltanto in termini quantitativi ma anche, e soprattutto, in termini di complessità e struttura organizzativa. La situazione appare ancora più incoraggiante se si pensa che la percentuale di società di capitale è cresciuta di due punti percentuali nell'arco di 6 anni (Tab. 2).

FIG.8 IMPRESE PER NATURA GIURIDICA IN PIEMONTE, PROVINCIA DI TORINO E AREA DELLA COMETO



FONTE ELABORAZIONE SU DATI INFOCAMERE

TAB.2 IMPRESE PER NATURA GIURIDICA (% SUL TOTALE) 1999-2004

| | | 1999 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
|---------------------|---------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Piemonte | Società di capitale | 8,20 | 8,58 | 9,04 | 9,43 | 9,83 | 10,21 |
| | Società di persone | 22,43 | 22,71 | 22,91 | 23,04 | 23,18 | 23,23 |
| | Imprese individuali | 67,63 | 66,87 | 66,18 | 65,65 | 65,08 | 64,63 |
| Provincia di Torino | Società di capitale | 5,76 | 6,05 | 6,34 | 6,68 | 7,15 | 7,28 |
| | Società di persone | 23,59 | 23,91 | 23,95 | 23,96 | 24,24 | 24,02 |
| | Imprese individuali | 69,20 | 68,53 | 68,19 | 67,82 | 67,08 | 67,17 |
| CoMeTo | Società di capitale | 14,81 | 15,30 | 15,86 | 16,26 | 16,66 | 16,95 |
| | Società di persone | 35,23 | 34,93 | 34,52 | 34,17 | 33,93 | 33,33 |
| | Imprese individuali | 47,82 | 47,61 | 47,39 | 47,33 | 47,16 | 47,49 |

FONTE ELABORAZIONE SU DATI INFOCAMERE

Dietro la maggiore natalità delle formule societarie si nascondono trasformazioni a partire dalle ditte individuali. La cessazione delle imprese di stampo individuale è, infatti, solo la fase necessaria dal punto di vista amministrativo per passare o a nuove attività o a forme giuridiche di maggior impegno economico.⁸ Tutto questo può avvenire senza necessariamente crescere in termini dimensionali, ma provando

8 Un'impresa può passare da una forma giuridica a un'altra continuando la propria attività sotto una nuova veste (si parla di trasformazione). Tale evento non comporta quindi l'estinzione della società esistente e la creazione di un nuovo soggetto, ma soltanto la modificazione dell'atto costitutivo. È però inammissibile la trasformazione di una ditta individuale in una società e viceversa. Per cui se il titolare di una impresa individuale vuole associare nella sua attività una o più persone, l'impresa individuale deve cessare in quanto è stata conferita in una società che dovrà denunciare la propria costituzione.

invece a stabilire relazioni produttive e commerciali con altre strutture aziendali. Un numero sempre più elevato di imprese, infatti, sceglie di svilupparsi intrecciando legami con altre imprese. Logica che ha portato alla creazione e diffusione dei gruppi d'impresa, un fenomeno in continua crescita e in grado di spiegare anche alcuni tratti caratteristici della demografia delle imprese, come l'aumento del numero di società di capitale (Tab. 3).

TAB.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI GRUPPI (CAPOGRUPPO E CONTROLLATE) E INCIDENZA RISPETTO AL TOTALE ECONOMIA, IN TERMINI DI ADDETTI E VALORE AGGIUNTO, ANNO 2002

| | Piemonte | Italia |
|--|----------|-----------|
| Gruppi per sede | 4.579 | 74.459 |
| Imprese capogruppo per sede | 2.114 | 25.289 |
| Controllate per sede | 9.570 | 167.944 |
| Capogruppo e controllate per sede | 11.684 | 193.233 |
| Addetti totali in gruppo | 510.445 | 5.364.525 |
| Valore aggiunto delle imprese in gruppo* | 32.805 | 372.865 |
| % sul totale addetti del territorio | 34,0 | 32,4 |
| % sul valore aggiunto del territorio | 34,4 | 33,1 |

FONTE CENTRO STUDI UNIONCAMERE NAZIONALE - OSSERVATORIO SUI GRUPPI D'IMPRESA, 2005
 * IL VALORE AGGIUNTO, A VALORI CORRENTI ANNO 2002, È ESPRESSO IN MLN DI EURO.

3. Gli imprenditori extracomunitari

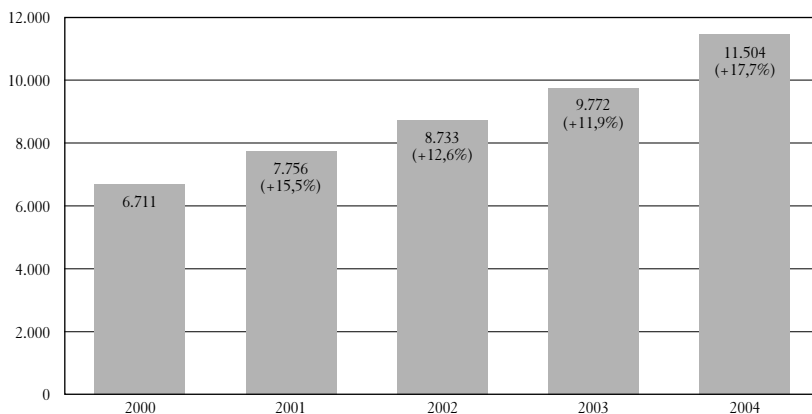
Gli immigrati extracomunitari,⁹ attraverso l'attività imprenditoriale, stanno dimostrando di essere capaci di conquistare spazi economici molto più significativi di quelli comunemente fissati dai luoghi comuni, rappresentando in alcuni casi un serbatoio occupazionale per gli stessi lavoratori italiani. La schiera degli imprenditori di origine extracomunitaria ha superato, nell'area della Conferenza, le 11.000 unità (il 3,4% degli imprenditori totali), quota che porta a condurre nuove riflessioni sulle politiche da adottare. Un numero che, nell'arco di 5 anni, è cresciuto del 71%, con una media annua di circa il 14% (Fig. 9).

La presenza di aziende con proprietari extracomunitari ricalca da vicino l'assetto imprenditoriale su scala territoriale. Ben il 32% degli immigrati si è dedicato al commercio, il 21% ha avviato un'attività nel settore dei servizi alle imprese, mentre il 19% ha preferito l'edilizia; tutti settori in cui le barriere all'entrata sono pressoché inesistenti e i costi di avvio più che sostenibili (Fig. 10).

Esiste, inoltre, uno stretto legame fra la specializzazione nei vari settori produttivi

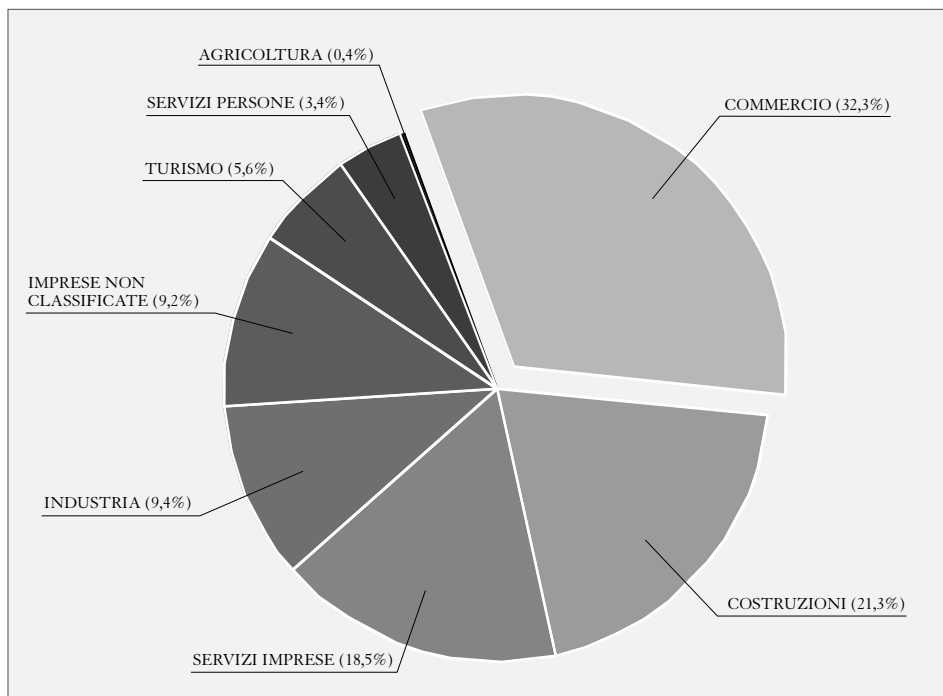
⁹ Le informazioni relative agli imprenditori extracomunitari sono desunte dalla banca dati StockView di InfoCamere, che classifica gli imprenditori in base al paese di nascita. È plausibile quindi la presenza di italiani nati all'estero all'interno della categoria.

FIG.9 IMPRENDITORI EXTRACOMUNITARI COMETO 2000-2004



FONTE ELABORAZIONE SU DATI INFOCAMERE

FIG.10 IMPRENDITORI EXTRACOMUNITARI PER SETTORE PRODUTTIVO COMETO 2004



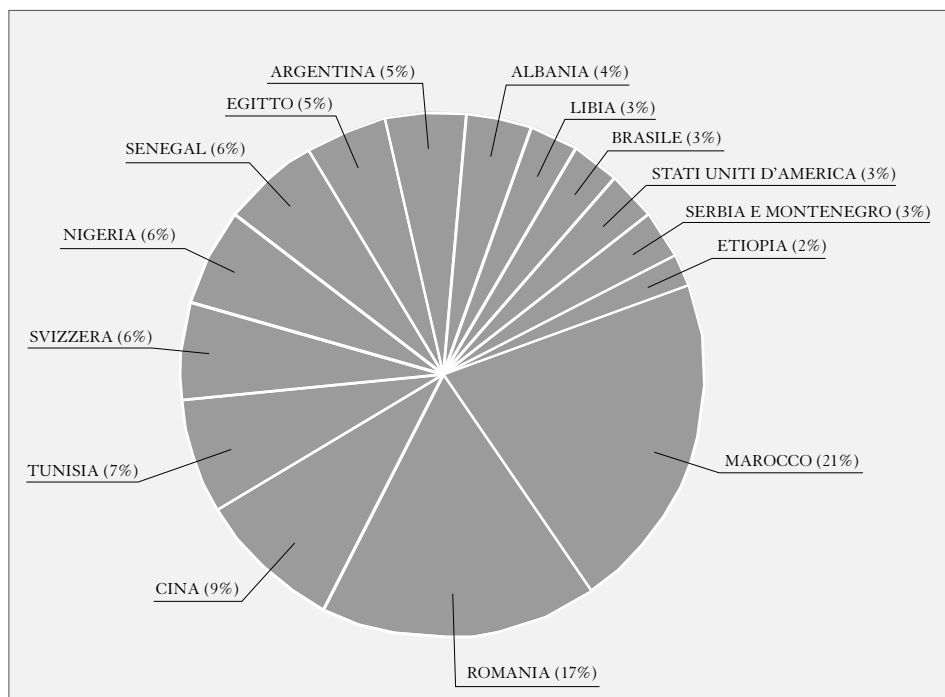
FONTE ELABORAZIONE SU DATI INFOCAMERE

e l'area di origine degli imprenditori: il commercio è prerogativa quasi esclusiva degli imprenditori africani, all'edilizia si dedicano gli immigrati albanesi e rumeni, mentre la comunità cinese predilige la ristorazione. I dati dimostrano come il lavoro indipendente degli immigrati sia divenuto un fenomeno consolidato nell'area esaminata. Gli imprenditori extracomunitari provengono, per la maggior parte, dal Marocco e dalla Romania, ma sono presenti sul territorio anche nutrite comunità di cinesi, tunisini, nigeriani e senegalesi (Fig. 11).

È importante sottolineare, ancora, come gli imprenditori di origine extracomunitaria siano capaci di rimanere sul mercato sfruttando spesso spazi lasciati liberi dagli operatori italiani.

Il massiccio sviluppo di quello che viene denominato commercio etnico, soprattutto nei settori alimentare e della ristorazione, ha sancito il successo degli imprenditori extracomunitari. I market etnici e i ristoranti, oltre ad attrarre clientela di origini straniere, sono diventati sempre più oggetto di attenzione dei cittadini italiani. Un successo che dipende dalla capacità di inserirsi sia nel tessuto economico sia nell'ambiente sociale, approfittando dei legami di solidarietà tra co-etnici e dei rapporti fiduciosi con la clientela locale.

FIG.11 IMPRENDITORI EXTRACOMUNITARI PER PAESE DI PROVENIENZA COMETO 2004



FONTE ELABORAZIONE SU DATI INFOCAMERE

4. Le imprese femminili

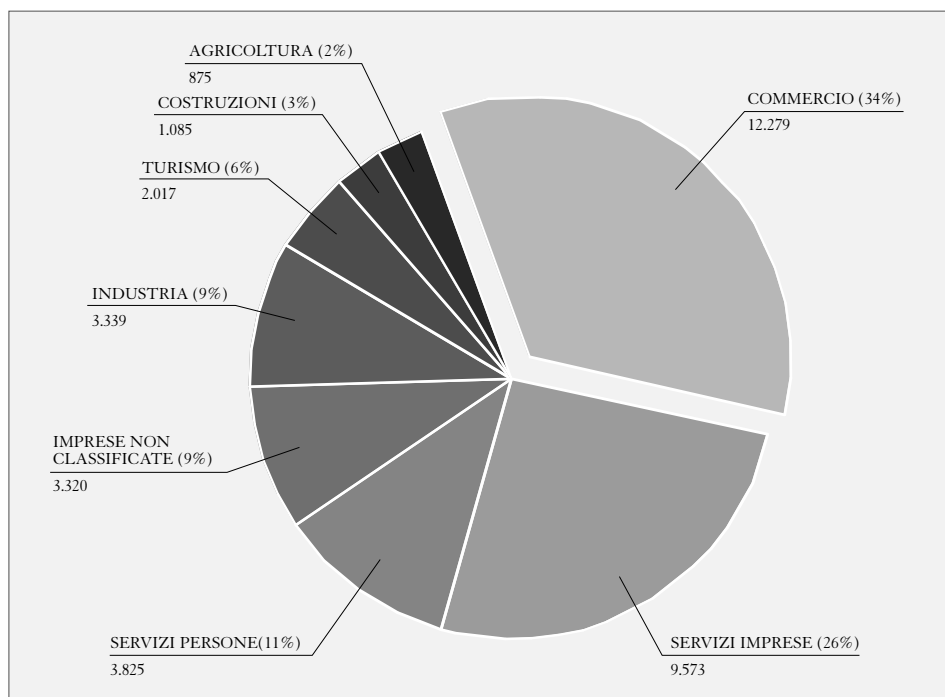
L'imprenditoria femminile rappresenta un tassello fondamentale dell'economia dell'area torinese. Le imprese femminili sono in continua crescita: una realtà sempre più diffusa che i finanziamenti della Legge 215/97 sull'imprenditoria femminile stanno contribuendo a sviluppare. Inoltre, sembra che i dati demografici relativi alle imprese in rosa stiano proprio andando nella direzione auspicata dagli Accordi di Lisbona che contemplano lo sviluppo di tutti gli aspetti della parità di opportunità compresa la conciliazione della vita professionale con la vita familiare e un aumento, entro il 2010, del numero di donne occupate di circa 10 punti percentuali (da una media del 51% a un valore superiore al 60%). La scelta delle donne sembrerebbe avvalorare la tesi di un'imprenditorialità in rosa meno soggetta a sacrifici e a rinunce di tipo affettivo.

Una realtà, è vero, sempre più dinamica, dal momento che nel 2004 solo nell'area metropolitana si contavano ben 34.860 imprese femminili, ma che soffre ancora di una certa fragilità strutturale. Le imprese femminili sono contraddistinte da un alto tasso di turnover, cessano per problemi di conciliazione, minori competenze finanziarie, minore propensione all'investimento del capitale, minori commesse e di importo meno consistente rispetto all'universo delle imprese maschili.

È necessario proporre azioni positive che promuovano la crescita della cultura di impresa da parte delle donne che consenta loro di presentare progetti ispirati a criteri di maggiore concretezza, superando la tendenza a inserire iniziative imprenditoriali in settori tradizionali maturi e scegliendo, invece, con i supporti adatti, di esplorare settori innovativi e con maggiori opportunità di crescita. I dati, infatti, confermano un'alta concentrazione di imprese nel commercio e nei servizi alle imprese, due settori tipicamente in rosa (Fig. 12).

L'informazione, l'assistenza tecnico-finanziaria, l'impiego di adeguate garanzie e la promozione di una stretta collaborazione con le banche giocano un ruolo importante nello sviluppo delle imprese femminili. Si ricorda poi, che le risorse finanziarie destinate nel 2004 agli interventi agevolativi riguardanti le imprese in rosa sono state poco generose nei confronti del Piemonte. Alla nostra Regione sono stati destinati poco meno di 2mln di euro, una cifra irrisoria se paragonata agli 11mln della Campania. Si auspicano per il futuro politiche più consistenti tali da supportare, attraverso un maggiore sviluppo dell'imprenditorialità femminile, tutto il sistema economico territoriale.

FIG.12 IMPRESE FEMMINILI COMETO 2004



FONTE ELABORAZIONE SU DATI INFOCAMERE